

Anno V n.22 - maggio / giugno 2020

Bimestrale gratuito curato dai volontari dell'associazione

DISTANTI MA UNITI



... E CONNESSI

In questi giorni molti di noi sono riusciti a sperimentare, in vari modi, il kairós, il momento opportuno, il tempo qualitativo che si distingue dal khrónos, cioè il tempo quantitativo. In un periodo storico, ricco di pensieri, che ci ha messo davanti ad una grande crisi (dal greco “krisis” cioè scelta, decisione) sotto l’aspetto psicologico e sociale, con forza, però, abbiamo messo in atto la resilienza (capacità di affrontare i problemi), anche attraverso varie strategie interne, per fronteggiare con positività il cambiamento. “Siamo tutti costretti, per rendere sopportabile la realtà, a coltivare in noi qualche piccola pazzia”, diceva Marcel Proust e quindi ci siamo affidati anche ai social (croce e delizia del genere umano) per sperimentare la nostra creatività, il nostro ingegno, coinvolgendo anche i nostri amici e familiari, mettendo da parte la paura. Abbiamo ripreso, inoltre, i nostri libri, abbiamo fatto esercizio fisico, ci siamo cimentati a realizzare quella famosa ricetta della nonna, abbiamo contattato i nostri parenti ed amici per sentirli comunque vicini, abbiamo alimentato la nostra conoscenza frequentando vari corsi online, ci siamo laureati a distanza ed abbiamo sperimentato una nuova forma di lavoro: lo smart working. Ognuno di noi, chi più e chi meno, ha trasformato il tempo, che poteva sembrare perduto, in tempo ritrovato, coltivando uno spazio fertile per la propria mente ed il proprio corpo. Quindi, appena avremo l’occasione, guardandoci indietro, potremmo sicuramente dire “è davvero andato tutto bene”. Per non vanificare questi giorni di “crisi” (decisione), a testa alta andremo avanti costruendo e ricostruendo, guardando bene in faccia il nostro presente e futuro, facendo sicuramente la storia, la nostra e quella dell’intera società.

Pasquale Elia

Presidente Erga Omnes

IN QUESTO NUMERO

Ti abbraccio virtualmente - pag. 2 / Emozioni in corsia - pag. 3

D.A.D. Perché Dobbiamo Arrivare Dovunque - pag. 4

La laurea ai tempi del Covid-19: un’esperienza “sui generis” - pag. 5

Sulla scultura di Antonio Di Campi - pag. 6 / Verso l’infinito e oltre - pag. 7

TI ABBRACCIO VIRTUALMENTE

La pandemia che stiamo vivendo ha portato sotto i riflettori i polmoni. Organi vitali con funzione organica automatica e involontaria costantemente aperti al contatto con l'esterno, consentendone lo scambio vitale.

A livello simbolico i polmoni rispecchiano la capacità di prendere e dare al mondo esterno al pari della relazione tra gli esseri umani fatta di scambio, contatto e comunicazione.

Dagli ultimi due mesi che stiamo, indistintamente vivendo, il pericolo invisibile che fronteggiamo si annida nel contatto e nella relazione.

La vita della relazione può essere sintetizzata nell'abbraccio. L'abbraccio, la vicinanza fisica, il contatto contengono la paura, rassicurano, donano sicurezza. Accarezzare ed essere accarezzati è l'intimo riconoscimento del nostro essere persone uniche.

Le misure restrittive ci tutelano, ci proteggono dai pericoli. Tuttavia, tali misure comportano un cambiamento che

investe la quotidianità, le abitudini, il lavoro ma soprattutto le relazioni. È necessario stare lontani per il bene comune, per sopravvivere. Questa equazione è opposta a quella finora conosciuta, oggi distanza corrisponde ad amore, per se e per l'altro. Viviamo una crisi della presenza o meglio una crisi del contatto soppiantata dai canali virtuali.

Andrà tutto bene ce lo diciamo chiusi nelle stanze, in abbracci virtuali, anche se ben consapevoli che le belle e rassicuranti parole che ci scambiamo non scaldano quanto un potente abbraccio. Da qui emerge la nostalgia alla dimensione 'fisica' dell'incontro, che in questi giorni abbiamo dovuto lasciare da parte. Stiamo anche sperimentando rapidamente, tutte quelle comunità social che stanno riunendo milioni di persone come classi di studenti, équipe di colleghi, gruppi di spiritualità, gruppi musicali, gruppi di amici e familiari. Stiamo osservando

la capacità di reagire positivamente delle persone e che il bisogno fondamentale di relazione appartiene fortemente al genere umano.

Cerchiamo al meglio delle nostre possibilità di strutturare online quelle ritualità che forniscono sicurezza, "normalità"; l'ultima introduzione Messenger Rooms, luogo in cui incontrare gli amici, concordare un appuntamento per conversare, fare un aperichat e tanto altro attraverso una realtà virtuale che permette di personalizzare la location, dalla spiaggia a una festa di compleanno rimanda proprio a questo bisogno di vicinanza e contatto.

Benché apparentemente il confinamento ci abbia isolato gli uni dagli altri, tutto questo lo stiamo vivendo insieme da una stanza di attesa nella speranza di ritrovare ciò che Alda Merini ha ben descritto nella meravigliosa poesia "Tra le tue braccia" che segue.

Ti abbraccio virtualmente.

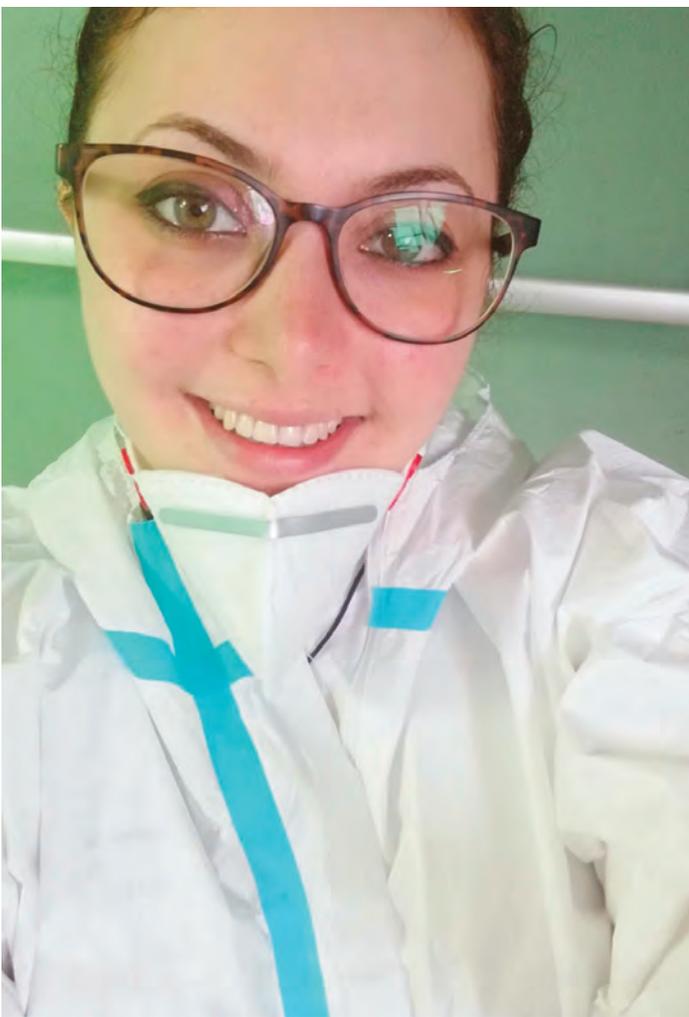
Dott.ssa **Evelyn Di Santo**



TRA LE TUE BRACCIA

*C'è un posto nel mondo dove il cuore batte forte,
dove rimani senza fiato,
per quanta emozione provi;
dove il tempo si ferma e non hai più l'età;
quel posto è tra le tue braccia
in cui non invecchia il cuore,
mentre la mente non smette mai di sognare...
Da lì fuggir non potrò
poiché la fantasia d'incanto risente il nostro calore e no...
non permetterò mai ch'io possa rinunciare...
a chi d'amor mi sa far volare.*

Alda Merini



EMOZIONI IN CORSIA

può fargli visita, soli per mesi, in cui le uniche persone che vedono sono noi infermieri e i medici. Siamo, per i nostri pazienti, le loro famiglie che non possono né vedere né abbracciare. Le giornate sono lunghe e faticose. Il solo respirare, che prima sembrava un atto così semplice, ora diventa faticoso sotto quella mascherina che ti stringe il viso e ti appesantisce il cuore. La tranquillità a volte scompare quando la paura di portarci a casa il virus aumenta la nostra scrupolosità e ci sottrae molte energie facendo aumentare lo stress. Nonostante la fatica, molti sono i momenti che mi hanno emozionato e mi hanno ricordato l'importanza del nostro lavoro. Tra questi momenti ne ricordo uno in particolare: di una donna.

Lei è chiusa in una stanza di ospedale da un mese.

Lui, suo marito, non la può vedere né toccare.

Sono divisi. Lui a casa e lei in ospedale.

Ma suo marito si fa trovare fuori dalla finestra di lei, ad oltre un metro di distanza munito di mascherina per poterla salutare.

E si guardano così i due sposi a distanza di sicurezza. Come fossero Romeo e Giulietta che si salutano dal balcone...

Loro si guardano... Si salutano con le braccia. Si sorridono con gli occhi.

E ti ricordano che l'amore, beh l'amore vero, neanche il Covid lo può fermare!

Ho potuto constatare l'amore, non in un film, ma dietro la mia visiera, nella dura realtà e gioire perché faremo il possibile affinché quella donna torni da suo marito.

Varie sono state le riflessioni di questo scenario romantico tra noi colleghi, con i quali abbiamo formato non solo un'ottima squadra di lavoro ma una vera e propria famiglia di supporto. In questo momento drammatico i rapporti tra colleghi si sono rafforzati, ma non mancano eventi in cui la tensione sfocia in urla, comprensibili dato il momento "molto" stressante. Non siamo solo macchine di assistenza

ma anche persone con un cuore. I reparti sono stati muniti di Tablet per permettere ai pazienti di videochiamare i propri cari e vedersi anche a distanza. Per fortuna la tecnologia, che prima ci divideva isolandoci, oggi è l'unico mezzo con cui i pazienti possono rivedere i propri cari e sentirli più vicini. L'affetto, si sa, è un coadiuvante alla cura dei farmaci, poiché non va curato solo il corpo ma anche l'anima. Sono fiera di portare alto il nome della professione che ho scelto, fiera di indossare la mia divisa, fiera di aiutare il prossimo e come diceva Mahatma Gandhi: **"Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo"**!

Denise Fiale

L'evento straordinario in cui tutti siamo coinvolti ci porta a mettere a fuoco situazioni che sino a ieri erano impensabili, al di là di una qualsiasi previsione logica. Abbiamo studiato le pandemie sui libri di storia, senza avvertirne mai concretamente la drammatica pericolosità. Mai avremo pensato di dover modificare così drasticamente da un giorno all'altro la nostra vita, non solo sociale ma anche lavorativa. Mi chiamo Denise Fiale e sono un'infermiera che presta servizio nel reparto di Malattie infettive. Un giorno qualunque, scavalcando le procedure dei concorsi e degli avvisi pubblici, siamo stati chiamati a combattere questo nemico invisibile. Alcuni di noi, infermieri neo laureati, precari, liberi professionisti hanno accettato di mettere a disposizione le proprie competenze acquisite con anni di studi per aiutare il prossimo. Siamo scesi in guerra armati di sorrisi, coraggio e voglia di dare il meglio. Il nostro lavoro è cambiato. A causa dell'elevata virulenza del Covid19 scendiamo in campo protetti da: divise monouso, camici, copricalzari, cuffiette, 3 paia di guanti, visiere e mascherine. L'unica parte del nostro corpo visibile sono le finestre dell'anima: gli occhi. Cambia la degenza dei pazienti, isolati in stanze ove nessun parente



D.A.D.

perché Dobbiamo Arrivare Dovunque

(La Didattica A Distanza per mantenere viva la relazione educativa)

Videolezioni, compiti, interrogazioni, verifiche, valutazioni, esami e molto più attese ma incerte riaperture a settembre.

Tutti gli attori del mondo della scuola, in questo momento storico, si divincolano e reinventano per portare a termine un anno scolastico che faticosamente

non vuole tralasciare contenuti e nozioni ma, ancor di più, non deve perdere il valore delle relazioni, dell'apprendere insieme e dell'imparare dagli altri e con gli altri.

Non è facile descrivere il momento che sta attraversando adesso il mondo della scuola e io, da insegnante, mi ritrovo a guardare questo mondo e a guardarmi mentre progetto con i colleghi, ricerco nuovi metodi, studio per riuscire in una grande impresa che è la D.A.D. Didattica A Distanza.

Didattica è anche "pratica" educativa ed è quasi impossibile farla se l'esperienza che dobbiamo fare è A Distanza.

Ancor più difficile è descrivere questo mondo se rivolgiamo l'attenzione ai veri protagonisti: gli alunni.

Sono loro a ritrovarsi in una posizione molto scomoda, nel mezzo, tra insegnanti, che ogni giorno si inventano nuove forme di scuola per stare dietro a decreti che si susseguono, obblighi e doveri soprattutto morali e genitori, costretti ad improvvisarsi insegnanti e compagni di gioco, allo stesso tempo.

E' vero che molti insegnanti accusano il famoso "stress lavoro correlato" perchè non sempre si è capaci di gestire queste nuove modalità lavorative che pretendono di far rimanere vive le relazioni attraverso uno schermo e, allo stesso tempo, è vero che i genitori sono ormai stremati da tutte le attività inviate dagli insegnanti e da rinviare in piattaforme sconosciute dopo collegamenti disturbati e confusionari. Ma il lavoro più grande

lo fanno quei bambini e quei ragazzi che ogni mattina cercano una apparente quotidianità in una nuova forma di scuola che ha costretto tutti a riorganizzare e rivedere tempi e spazi.

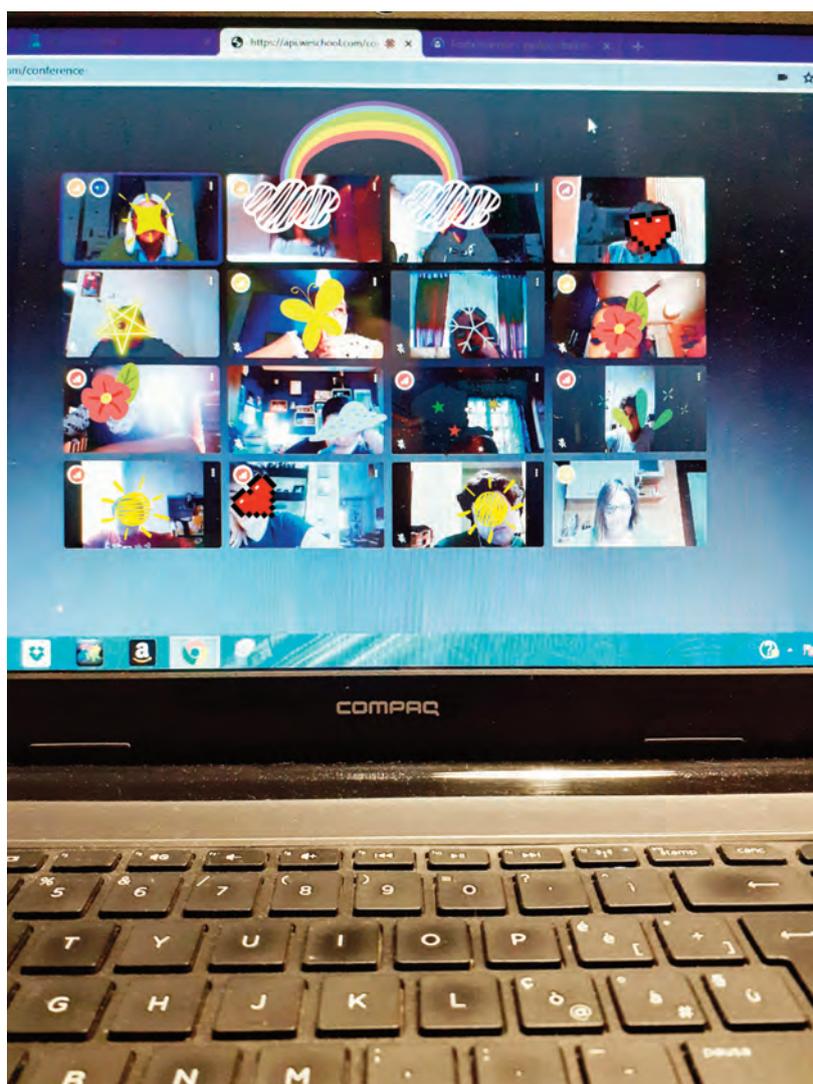
Come insegnante, soprattutto all'inizio di questa avventura nella D.A.D., ho cercato di trovare, con alcuni colleghi, il modo migliore per non perdere nessuno, per non "escludere", per abbracciare soprattutto quegli alunni che hanno bisogno di un'attenzione in più, di uno sguardo rassicurante, di un gesto affettuoso o della sola vicinanza; per questo ho condiviso la visione di una mia collega che ha giustamente rivisitato Didattica A Distanza in Diamoci Aiuto Diversamente, proprio per non perdere quell'idea di relazione, di tendersi la mano, di sostegno reciproco per permettere a tutti di raggiungere l'obiettivo, senza stravolgere la vita di nessuno.

La scuola di questo tempo si sta inventando giorno per giorno e, anche se con molte difficoltà, noi insegnanti dobbiamo agire, inventare, studiare, sperimentare, non senza errori, ma non possiamo rimanere a guardare o aspettare che questo momento passi per tornare nella nostra classe, ai nostri banchi e alla nostra lavagna.

E oggi, dopo settimane, videolezioni, incontri a distanza e giornaliere incursioni ed intrusioni nelle case degli alunni, la DAD cambia ancora...l'imperativo per me è diventato Dobbiamo Arrivare Dovunque perchè in ogni casa, in una classe virtuale e "domestica" allo stesso tempo, c'è un alunno che attende l'incontro con insegnanti e i compagni per vivere un po' di quotidianità persa in un momento di incertezza e confusione.

lo fanno quei bambini e quei ragazzi che ogni mattina cercano una apparente quotidianità in una nuova forma di scuola che ha costretto tutti a riorganizzare e rivedere tempi e spazi.

La maestra Grazia



La laurea ai tempi del Covid-19: un'esperienza "sui generis"

Il mondo non si è del tutto fermato, ma si sta adeguando a questa emergenza Covid-19: a venire in soccorso c'è, come al solito, la rete.

La laurea ai tempi del Coronavirus è un evento sicuramente particolare e unico; insieme allo smart working e la didattica a distanza, anche le Università italiane hanno adottato soluzioni intelligenti per non abbandonare matricole e laureandi.

Il giorno della laurea è sempre un momento molto atteso, la celebrazione di un percorso di studi rappresentante sacrifici e impegno; ma ai tempi del Coronavirus bisogna fare di necessità virtù.

Sono Chiara Doti, 29 anni, originaria della Basilicata e il 7 Aprile di quest'anno ho conseguito la Laurea Magistrale in Psicologia Clinica e della Salute all'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara.



Non avrei mai immaginato di diventare Dottoressa in questo modo, davanti ad un pc; non era quello che speravo, ma è stata comunque un'esperienza particolare, da ricordare, e anche storica.

Sono rimasta bloccata a Potenza, nella mia città, e con non poche difficoltà, sono riuscita a discutere una tesi riguardante l'associazione tra il modello di comportamento di tipo A (o più semplicemente Personalità di tipo A) e le diverse patologie mediche; una tesi in chiave psicosomatica che, a primo impatto, può sembrare un concetto difficile e spigoloso ma che in realtà racchiude in sé un'idea che fa riferimento a determinati sintomi organici tipicamente riferibili ad una malattia somatica, che hanno però un'origine psicologica (es. la cefalea).

Dopo mesi di preparazione, mai mi sarei aspettata di dover discutere la mia tesi comodamente da casa, ma l'emozione non è mancata e la particolarità della situazione ha permesso anche qualche bizzarra.

La proclamazione è stata sicuramente diversa da quella della triennale a cui sono seguiti i festeggiamenti di rito e la cerimonia, ma una cosa non è mancata: la corona d'alloro con cui la mia migliore amica, a sorpresa, ha dato merito e voce ai miei sforzi e alla mia tenacia; la ritualità non è quindi mancata.

Viviamo in un momento di estrema emergenza e dobbiamo attenerci alle regole ma nonostante ciò sono contenta e soddisfatta per aver raggiunto questo traguardo grazie alla tecnologia e al mio relatore che mi ha sostenuto in maniera eccezionale.

Una laurea decisamente "sui generis", ma il mondo non si può fermare; col web possiamo lavorare, avere contatti e, a quanto pare, anche laurearci e se si tratta di posticipare, dobbiamo farlo.

Tutto è un po' rallentato ma, virtualmente, possiamo e dobbiamo continuare le nostre vite e come si dice in questi casi: "DISTANTI, MA UNITI".

Chiara Doti

ANTONIO DI CAMPLI



SULLA SCULTURA DI

frutto della sua volontà. E invece lui non fa altro che svelare: il suo talento, infatti, non consiste nell'inventare forme, bensì nel rendere manifeste quelle che erano invisibili."

I monumenti pubblici realizzati, le opere di privata fruizione, ci portano a considerare Antonio Di Campli uno scultore in grado di far suo l'aforisma di Charles Baudelaire "Invano lo scultore si sforza di porsi da un punto di vista unico; girando attorno alla figura, lo spettatore può scegliere cento punti di vista differenti, meno quello buono, e accade spesso, cosa umiliante per l'artista, che un movimento di luce, un effetto di lume, rivelino una bellezza diversa da quella a cui egli aveva pensato. Un quadro è solo e unicamente ciò che vuole essere; non è possibile guardarlo se non nella sua luce. La pittura ha un solo punto di vista, esclusiva e dispotica: e per questo l'espressione pittorica è tanto più forte."

Lo dimostra quello che lo scultore frentano ha realizzato a più riprese a Capracotta, con l'incontro tra Papa Francesco e Celestino V, con l'idea di trasformare alcuni massi in un percorso capace di ricordare uomini di questa terra e personaggi che questa terra hanno visitato ed amato: ai piedi del Monte Campo, nel 1994 ha realizzato il primo ritratto incidendo sulla roccia l'effigie di Celestino V, mentre un eremo e le simbologie celestiniane sono state incise in un altro sito. Successivamente ha dato vita al confronto tra i due Papi, con due modi di vedere la Chiesa e la spiritualità, agiti in periodi diversi del vivere umano.

L'eleganza delle forme, il realismo della figurazione, che si fa sovente astrattismo, il confronto tra arte classica ed arte contemporanea, una visione plastica originale, rendono Antonio Di Campli una voce autorevole del panorama artistico regionale abruzzese.

Massimo Pasqualone



Lo scultore Antonio Di Campli, dopo aver assorbito la lezione dei grandi maestri della scultura contemporanea ed essersi formato alla scuola del maestro Quaranta, vive il tempo della bellezza attenzionando da un lato la figura femminile, con una reinterpretazione in chiave postmoderna, mai dimentico del fatto che la donna è emblema della bellezza, della vita dell'eternità, della realtà. L'utilizzo dei materiali più disparati lo rendono artista plasmatore di uno sguardo plastico ma al contempo decisamente elegante, con le forme sinuose che, assorbite dal bronzo, attraggono il lettore dell'opera d'arte, in un crescendo di meraviglia, perché alla fine l'opera 'arte è questo, capacità di scoprire il mondo e la realtà attraverso la meraviglia che si fa oggetto.

Dicevamo della lezione dei grandi maestri della scultura: Emilio Greco, Pericle Fazzini, Lucio Fontana, Agenore Fabbri, Francesco Somaini, Pietro Consagra, Luciano Minguzzi, Umberto Mastroianni vengono assorbiti da Antonio Di Campli con un linguaggio originale mediato dalla lezione di Antonio Quaranta, straordinario esempio di pedagogo e scultore, entronauta e maestro di generazioni di artisti.

La lezione di Consagra, che affermava di "esprimere il ritmo drammatico della vita di oggi con elementi plastici che dovrebbero essere la sintesi formale delle azioni dell'uomo a contatto con gli ingranaggi di questa società dove è necessaria volontà, forza, ottimismo, semplicità, chiarezza".. entra nella ricerca dello scultore frentano con un di più di esegesi del corpo umano, una concezione da un lato vitalistica della persona dall'altro inquieta, come lo può essere ogni visione artistica.

Certamente Antonio Di Campli fa suo il celebre pensiero di Muriel Barbery: "Un bravo marmista conosce la materia. Sente dove cederà al suo assalto perché l'incisione è già presente nel blocco e aspetta solo di essere rivelata; lo scultore, con precisione quasi millimetrica, ha intuito quali sembianze assumerà l'opera che solo gli ignoranti credono sia

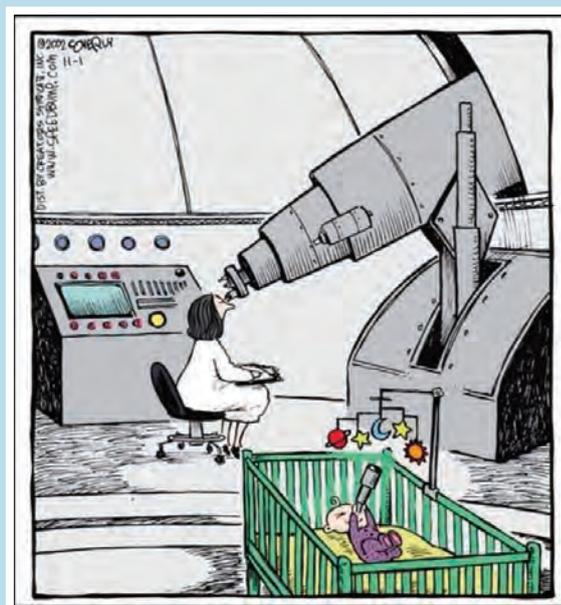
Verso l'infinito e oltre

Un giorno uno scienziato teneva una conferenza sull'universo; ad un certo punto una donna nel pubblico lo interrompe proclamando di saperne di più del conferenziere. Il mondo, spiega la signora, è un disco piatto poggiato sulla schiena di una tartaruga, così lo scienziato le chiese su cosa si posasse la tartaruga e lei rispose che scendendo si trovano sempre più tartarughe. Questa storiella tratta dal celebre libro di Stephen Hawking, *Dal Big Bang ai buchi neri*, simbolizza come l'essere umano è sempre stato alla ricerca di una risposta ultima al mistero dell'esistenza fisica. Apparentemente nella storia ci sarebbero due soluzioni: o ci sono tante tartarughe una sopra l'altra, come dice la donna, ma ci è difficile accontentarci di un regresso all'infinito, perciò possiamo supporre che esista una super-tartaruga che è in grado di reggere se stessa. In realtà c'è un'alternativa che proviene dalla meccanica quantistica. Il fisico John Wheeler proponeva un universo partecipativo, egli diceva: «La

realtà fisica del mondo passa all'atto solo attraverso l'osservazione, tuttavia è lo stesso mondo fisico a generare quegli osservatori ai quali si deve la concretizzazione della sua esistenza». Qui ci riferiamo anche al principio di indeterminazione di Heisenberg, dove è l'osservatore al momento di effettuare una rilevazione a determinare le caratteristiche della particella esaminata (carica, spin, posizione). Ricordiamo anche il gatto di Schrödinger: supponiamo di avere un gatto chiuso in una scatola, un meccanismo permette l'emissione di una sostanza radioattiva, per esempio l'Uranio. Sappiamo con certezza che un singolo atomo di Uranio emetterà radiazioni, ma non sappiamo quando accadrà. Secondo Schrödinger, visto che è impossibile sapere, prima di aprire la scatola, se la sostanza è stata rilasciata o meno, fintanto che la scatola è chiusa il gatto si trova in uno stato indeterminato: sia morto che vivo. Questo è un paradosso, perché sistemi macroscopi

come un gatto, composto da milioni di atomi, si può sapere con certezza cosa e quando accadrà, diversamente da un decadimento radioattivo, in quanto particelle elementari il loro comportamento non è prevedibile con esattezza, ma solo in modo probabilistico. Quindi il nostro concetto di "spiegazione razionale" deriva dalla nostra osservazione. La domanda sorge spontanea, ma la nostra osservazione ci garantisce di spiegare i problemi ultimi? I teoremi di incompletezza di Gödel ci forniscono in parte la risposta: in matematica non è possibile avere una lista di assiomi che dimostrano tutte le verità, ci sarà sempre un enunciato non incluso. Quindi per il ragionamento umano uno schema logico completo è destinato a fallire, ci sarà sempre una verità che sta oltre e non può essere raggiunta. Perdonatemi la battuta, ma su questo tema potremmo dilungarci all'infinito.

Andrea Angelucci



Fonti:

Hawking, Stephen W., *Dal Big Bang ai buchi neri*, Rizzoli, Milano 1990
 Davies, Paul, *La mente di Dio*, Arnoldo Mondadori Editore Milano 1993

CONTATTI



la voce dei volontari ERGA NEWS

Anno V n.22 - maggio / giugno 2020

Bimestrale gratuito curato dai volontari dell'associazione Erga Omnes

In redazione: Andrea Angelucci, Grazia Balbinot, Evelyn Di Santo, Chiara Doti, Pasquale Elia, Denise Fiale, Massimo Pasqualone

Grafica e impaginazione: CSV Abruzzo - Delegazione territoriale di Chieti

Associazione di volontariato
ERGA OMNES

Sede legale: c/o CSV Abruzzo - Delegazione territoriale di Chieti, via dei Frentani 81, 66100 Chieti

Sede operativa: via Monte Grappa 176
Chieti Scalo (c.da San Martino)

Tel. 0871 450291 - 329 8263353

E-mail: info@erga-omnes.eu

Sito web: www.erga-omnes.eu



Erga Omnes



@ErgaOmnes



ergaomneschieti



Vuoi proporci un articolo o avere maggiori informazioni sul nostro bimestrale ? Scrivici: info@erga-omnes.eu